

Cambiare e pensare al domani partendo dalle parole di Gesù

Per qualcuno è una porta che si apre, un'opportunità che presenta nuovi scenari di sviluppo. Per altri, al contrario, è una porta che si chiude,

un'eventualità da vivere con rammarico e nostalgia. In ogni caso il cambiamento fa parte del nostro tempo. Il vissuto quotidiano delle nostre parrocchie, con i suoi ritmi consolidati e le sue abitudini, è chiamato oggi ad affrontare la fatica di rinnovarsi. Lo slogan che Noi Associazione ha scelto di stampare sulle proprie tessere per il 2017, senza nominarla esplicitamente, è costruito attorno all'idea di cambiamento. Rimettersi in gioco vuol dire anzitutto saper ritrovare l'entusiasmo, le idee, il coraggio dei primi passi,



La tessera di Noi associazione per il 2017

dopo aver sperimentato naturali stanchezze e qualche defezione. Vuol dire anche che non si tratta di iniziare dal nulla: la nostra associazione opera da oltre un decennio e si è arricchita via via di valore. Il nostro vero inizio, tuttavia, rimane il Vangelo: il dialogo autentico con l'uomo di oggi attraverso il servizio alle nostre comunità sarà fecondo se farà eco alle parole di Gesù. Rimettersi in gioco, e farlo insieme, è il modo per affrontare il domani in modo nuovo, rimanendo fedeli alla nostra identità più profonda.

In Trentino il servizio civile è risorsa preziosa

DI CARMEN PELLEGRINI

Dodici mesi, 5 giorni a settimana, 6 ore al giorno negli oratori trentini per essere protagonisti del proprio futuro, crescere professionalmente e mettersi al servizio della comunità. Noi Trento offre ai giovani tra i 18 e i 29 anni un'esperienza di servizio civile ricca di iniziative e occasioni formative, che li accompagna nella conoscenza di sé e nella costruzione di un progetto di vita attento alla dimensione valoriale. Organizzare eventi, progettare Grest, campeggi, laboratori teatrali ed espressivi, appuntamenti sportivi, per dare anima e accendere entusiasmo nella vita di tanti bambini e ragazzi; per lasciare un'impronta nel territorio e, come suggerisce papa Francesco, «utilizzare le nostre mani per costruire il mondo di oggi».

I progetti che sono stati realizzati finora raccontano belle storie di amicizia, di incontri, di scelte professionali e di svolte personali. Storie ricche di energia positiva che motiva l'Associazione stessa a mettersi in gioco per crescere, innovare e qualificare ulteriormente il proprio servizio a favore dei giovani e della realtà diocesana. Nata come una sfida, partita come esperienza pilota in pochi oratori, dopo alcuni anni la presenza di giovani in servizio civile si sta rivelando una risorsa preziosa per le parrocchie e i territori.



Giovani in servizio civile negli oratori trentini

Il motto «imparare facendo e crescere educando» ci ricorda che tutti i progetti vanno pensati e realizzati a partire dai giovani, dai loro talenti e dai loro desideri profondi, perché essi hanno diritto di essere protagonisti dei loro sogni.



Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 - 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiasociatione.it

Rimettersi in gioco è la nuova sfida

DI ROBERTO MAURI *

Gli oratori sono vivi e vitali. Moltissimi sono reduci dall'ennesima estate ricca di attività cui hanno partecipato numerosi bambini e ragazzi, accompagnati da una nuova informata di animatori adolescenti.

Più in generale sappiamo che in media un oratorio organizza durante l'anno una dozzina di attività, rimanendo aperto quasi sei giorni la settimana. Perché allora "rimettersi in gioco", soprattutto se questo lascia intendere l'andare oltre il semplice "ripartire meglio"? Perché voler "rimettersi in discussione", non solo come persone ma come oratorio nel suo insieme? La risposta è semplice in tutta la sua evidente crudeltà: perché il mondo (e quello dei giovani in particolare) va più veloce dell'oratorio, perché va in direzioni diverse da quelle indicate dall'oratorio, perché l'estate è solo una delle quattro stagioni educative, perché il distacco tra le intenzioni e i risultati aumenta.

Mentre molte realtà oratoriane stanno ancora faticosamente uscendo dai problemi organizzativo-pastorali che hanno caratterizzato questi ultimi quindici anni (calo dei sacerdoti, convivenza pluri-generazionale...), ecco comparire nuove difficili sfide che ne mettono a rischio addirittura l'identità, prime fra tutte il crescente cosmopolitismo etno-culturale-religioso dei nuovi frequentanti (ragazzi e famiglie) e la fragile e incerta appartenenza ecclesiale degli educatori (tipica la "obiezione di coscienza" alla Messa). A questo riguardo, non appare adeguato e sufficiente né il solo richiamo alla missione e ai valori oratoriani di sempre, né un rinnovato sforzo organizzativo centrato sul fare di più e meglio, e tanto meno abbinate semplicisticamente i due aspetti, magari in modo strumentale o paternalistico. Collegare il "polo ideale" (credere) con il "polo operativo" (fare) saltando i livelli intermedi della visione (discernere) e della progettualità (scegliere) finisce il più delle volte per produrre un corto circuito educativo-



Roberto Mauri

Fino al 2 ottobre

Conferenze in corso

Lo psicologo e formatore Roberto Mauri è uno degli autorevoli relatori chiamati a intervenire nelle conferenze organizzative per presidenti territoriali e segreterie di Noi Associazione, che sono in corso di svolgimento a Giardini Naxos (Messina) e si concluderanno domenica 2 ottobre. Anna Maria Belfiore presenterà l'esperienza del Coordinamento oratori della diocesi di Acireale, mentre Fabio Fomasini, formatore e amministratore di impresa sociale, parlerà di progettualità oratoriana.

pastorale, che brucia risorse, collaboratori e vocazioni. Ecco dunque cosa significa e perché è decisivo voler "rimettersi in gioco": è necessario evitare scorciatoie, aggiornare la visione, sviluppare competenze progettuali e alleanze in rete.

Più concretamente: la "classica" visione oratoriana consiste nel partire dai bisogni di ragazzi e giovani per operare su di essi educativamente e secondo la carità evangelica. Si tratta di un approccio reattivo, il cui rischio è limitarsi a rispondere ai bisogni e domande immediate, creando per conseguenza eventi e gruppi specifici. Diversa e nuova è invece una visione di "oratorio in uscita", comunità educante che prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e festeggia,

secondo quanto indicato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Non si tratta di rendere l'oratorio ancora più flessibile (cosa in cui esso riesce bene da sempre) ma di cambiare rotta e priorità: non più perimetro adattabile ma sistema originale di relazioni tra le persone. L'oratorio in uscita dà priorità al tempo più che allo spazio, ovvero si occupa di "iniziare processi più che di possedere spazi" (EG 223). Circa l'altro aspetto, quello progettuale e di rete, è sconcertante sapere che ancora oggi il 70% degli oratori non ha un progetto educativo e che oltre il 40% collabora in modo solo saltuario con

altri oratori, privilegiando l'autonomia decisionale e gestionale, alimentando di fatto la frammentazione se non la logica del "si salvi chi può". "Rimettersi in gioco" vuol dire cambiare regole e schemi di gioco della proposta oratoriana, in modo da creare un percorso virtuoso che leghi e valorizzi tutti i livelli: missione, visione, progetto, organizzazione.

Per concludere, vorrei suggerire alcune piste di lavoro da cui partire, per raccogliere le nuove sfide educativo-pastorali: rinnovare l'immaginario oratoriano, per narrare l'oratorio e l'esperienza oratoriana in modo nuovo e aggiornato; nei confronti degli stranieri, passare da un approccio basato sull'accoglienza ad uno centrato sulla ospitalità; rileggere il semplice fare attività sportiva in oratorio in termini di autentica pastorale sportiva. Ma soprattutto occorre investire con sapienza e tenacia nella nuova formazione dei nuovi responsabili. Perché oggi più che mai l'oratorio è chiamato a raccogliere l'invito di papa Francesco a «non accontentarsi di un pareggio mediocre».

* psicologo, esperto in consulenza strategica



I ragazzi di Noi di Tolentino e, nel riquadro, la copertina dell'album

Tolentino, il ricavato di «Io credo in Te» destinato alla parrocchia terremotata

Il prossimo 8 dicembre verrà pubblicato l'album "Io credo in Te", realizzato con i ragazzi del progetto "Noi suoniamo", una delle numerose iniziative dell'Associazione Oratorio Don Bosco Tolentino (parrocchia del Ss. Crocifisso). L'idea iniziale era quella di raccogliere fondi per aiutare la parrocchia nel pagamento del mutuo stipulato per la ristrutturazione dell'oratorio, ma non avremmo mai immaginato di ritrovarci, nel frattempo, senza la nostra chiesa, inagibile a causa dei gravi danni riportati in seguito al terremoto: il ricavato della vendita e delle offerte verrà quindi destinato alla nostra parrocchia. Il cammino che abbiamo percorso coi ragazzi nella realizzazione di questo lavoro è stato bellissimo. Diversi di loro non si conoscevano, sono nate belle amicizie e anche qualche amore! Una grande gioia è stata la partecipazione anche di giovani di altre nazionalità e di differente credo religioso, segno tangibile che è davvero possibile camminare insieme e perseguire un obiettivo comune, al di là del colore della pelle o della propria fede. È stato bello veder lavorare insieme ragazzi con differenti gradi di preparazione a livello musicale: ognuno ha partecipato nella misura in cui ha voluto e potuto, offrendo con gioia il proprio contributo, anche aiutando e incoraggiando i

compagni meno bravi ed esperti. Il lavoro di registrazione si è svolto nella nostra bellissima sala prove, frutto della generosità di tante persone della nostra parrocchia.

Accanto all'album musicale è stato realizzato anche un video: le immagini sono state girate nel nostro oratorio, a Castelluccio di Norcia e in diversi luoghi intorno a Tolentino. A proposito di Castelluccio, dopo il pomeriggio magnifico in cui abbiamo effettuato le riprese non avremmo mai pensato che, di lì a poco, il terremoto avrebbe ridotto quel luogo fantastico a paese "fantasma": la copertina dell'album è dedicata proprio a Castelluccio. Il nostro pensiero e tutte le nostre preghiere sono per i terremotati.

L'album sarà disponibile nei vari store digitali (solo gli inediti) e nel sito dell'oratorio www.noitolentino.it dove tutti i brani saranno liberamente scaricabili. Il lavoro è diviso in due parti: la prima comprende sei canzoni inedite, un minialbum, che rappresentano la nostra piccola testimonianza di fede ed un messaggio di speranza per tutti; la seconda parte riguarda brani tratti da famosi film di animazione, reinterpretati dai ragazzi. Il 5 ottobre verrà pubblicato, sul nostro canale YouTube, il video del brano che dà il titolo all'album.

Cristiano Profeta



Un gruppo di ragazzi di Noi Crema

A Crema «Giovani Insieme» per aiutare la comunità

DI LUCA UBERTI FOPPA

La diocesi di Crema ha aderito anche per l'anno pastorale 2016-2017 al progetto "Giovani insieme" promosso nella terza annualità grazie alla collaborazione tra Odl (Oratori Diocesi Lombarde) e Regione Lombardia. Grazie a questo progetto sarà possibile proseguire le esperienze di presenza educativa negli oratori e inserire nuove figure per quelle realtà che, ancora per pochi giorni, decideranno di aderirvi. «Nella nostra diocesi - afferma don Stefano Savoia, direttore del Servizio per la pastorale giovanile e degli oratori e presidente di Noi Crema - l'iniziativa ha avuto da subito un grande successo: dagli 8 oratori che l'hanno avviata nel 2014, registriamo 15 attivazioni per l'anno pastorale appena iniziato. Ogni ragazzo elabora, con la

parrocchia dove presterà servizio, un progetto educativo che valorizzi la sua presenza in oratorio, permettendogli così di vivere appieno questa esperienza non solo come servizio alla comunità, ma innanzitutto come occasione per mettersi in gioco, per crescere e arricchirsi umanamente».

Il progetto prevede il coordinamento da parte dell'ufficio diocesano; questa scelta ha consentito alle parrocchie di concentrare energie e risorse sull'aspetto progettuale ed educativo anziché su quello burocratico. Inoltre l'iniziativa ha fatto scaturire alcune riflessioni sulla presenza di queste figure educative in rapporto alla sempre più risicata presenza di sacerdoti - i cosiddetti curati - impegnati prevalentemente nell'attività oratoriale. Innanzitutto è necessario chiedersi quale sia il futuro di queste professionalità: un

anticipo di direzione laica di oratorio? Un educatore retribuito che si occupa di progetti specifici quale il tema del cortile, dell'accompagnamento esperienziale degli adolescenti? Verso quale modello di Chiesa o, più specificamente, di oratorio stiamo andando? Che responsabilità dare a questi ragazzi? Quale sbocco "vocazionale" e quale rilettura dell'esperienza per i giovani? Risulta difficile oggi dare una risposta concreta a questi interrogativi che non devono però cadere nel nulla ma necessitano del giusto tempo per far germogliare i frutti e consentire di valutare gli aspetti positivi e negativi di questo tentativo di valorizzazione di una presenza educativa stabile negli oratori. Domande che chiedono anche alla nostra associazione l'avvio di una riflessione sulla presenza in oratorio e sul servizio a cui siamo chiamati.

Noi Triveneto

Ritrovarsi per confrontarsi

La gestione delle segreterie territoriali richiede confronto costante, aggiornamento, collaborazione e scambio. A questo scopo i nove segreteri territoriali di Noi Triveneto e i rispettivi operatori s'incontrano ogni volta in una diocesi diversa per dialogare, dibattere o proporre nuovi progetti e iniziative con impegno serio e a volte anche un po' faticoso. Può accadere di tanto in tanto che gli argomenti della discussione si esauriscano. Ugualmente il ritrovarsi e lo stare insieme favorisce l'aggregazione, lo spirito di gruppo e di conseguenza la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia Noi.

Il progetto promosso da Odl e Regione permette di attivare nuove energie in quindici realtà del territorio